



La COP24 conclude i suoi lavori: il presidente polacco balla di gioia perché può continuare a sfruttare il carbone.

La rappresentante delle Maldive piange: "Ci avete condannato all'estinzione!"

COP24 - UNA INTESA AL RIBASSO (MA DI QUESTI TEMPI SI PUO' FORSE TIRARE UN SOSPIRO DI SOLLIEVO)

A Parigi la COP21 (cui il sottoscritto ALFONSO NAVARRA ha partecipato) si era presa un giorno in più per varare l'accordo globale sul clima (il 12 dicembre 2015). Non desti scandalo dunque se alla COP24 di Katowice hanno prolungato i negoziati fino al 15 dicembre (dovevano concludersi il 14) per le regole di attuazione di quello storico accordo.

L'impegno di Parigi è mantenuto nel "Rulebook", che dovrà essere messo in pratica nel 2020 (forse alla COP26 che terremo in Italia: il ministro Costa ha candidato il nostro Paese ad ospitarla).

Si tratta in particolare dei criteri con cui misurare le emissioni di anidride carbonica (CO2) e valutare le misure per contrastare il cambiamento climatico dei singoli paesi.

Alla conferenza hanno partecipato i rappresentanti di 196 paesi, compresi gli Stati Uniti "ufficiali", nonostante il presidente Donald Trump li abbia ritirati dall'accordo di Parigi: perché la decisione sia effettiva infatti bisognerà aspettare il 2020.

Gli americani erano presenti anche con "We are still in", il movimento guidato dallo Stato della California: sostiene che la base del Paese è ancora dentro l'accordo e, nelle sue punte più avanzate, mette in relazione il contasto alla minaccia climatica con quella alla minaccia nucleare, supportando addirittura il Trattato di proibizione delle armi nucleari.

(Per saperne di più: <https://sognandocalifornia.webnode.it/> a cura dei Disarmisti esigenti, in collaborazione con WILPF Italia e Accademia Kronos.

Seguite in particolare il DIARIO DI GIOVANNA PAGANI, che è stata "ambasciatrice" degli ecoantimilitaristi in Polonia. E soprattutto della "PACE FEMMINISTA IN AZIONE!").

Uno dei punti più controversi che ha ritardato i lavori è stato ovviamente quello dei soldi: come i paesi più ricchi aiuteranno quelli in via di sviluppo nella transizione energetica (ed anche nelle emergenze climatiche che andranno ad aumentare).

Ma il principale contrasto emerso ha riguardato l'ultimo rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite, che si occupa di analizzare scientificamente l'andamento del clima e di produrre modelli sulla sua evoluzione. Nel rapporto l'IPCC ha confermato che un aumento medio della temperatura globale di almeno 1,5°C sui livelli pre-industriali è ormai inevitabile – avverrà nei prossimi 12 anni – e che per tenersi entro i 3°C di aumento complessivo sarà necessario tagliare le emissioni di anidride carbonica del 45 per cento (almeno) entro il 2020. In mancanza di azioni radicali, la temperatura media aumenterà oltre i 2 °C portando a eventi climatici più estremi e cambiando il clima di intere aree geografiche, con conseguenze per milioni di persone.

Nonostante il rapporto dell'IPCC fosse stato commissionato dalla COP21, i delegati alla conferenza di Arabia Saudita, Kuwait, Russia e Stati Uniti (tutti paesi produttori di petrolio) si sono opposti all'adozione delle sue conclusioni da parte della COP24: per questo la conferenza ha ufficialmente riconosciuto il fatto che l'IPCC abbia realizzato un importante studio, senza riconoscerne le conclusioni.

Del resto il fatto che la COP24 si sia tenuta proprio in Polonia, nella regione carbonifera della Slesia, non era di buon auspicio: il Paese che ricava dal carbone l'80 per cento della sua energia, non vuole abbandonare la peggiore delle fonti fossili; questo è stato affermato esplicitamente in apertura della conferenza dal presidente polacco Andrzej Duda.

Alla conclusione dei lavori lo stesso soggetto si è lasciato fotografare mentre balla allegro sui tavoli dell'assemblea: cosa avrà mai da festeggiare in modo così entusiastico?

Il Rulebook è stato redatto in modo da garantire maggiore flessibilità nella messa in pratica delle regole in modo da poterle rispettare più facilmente. Il Brasile aveva bloccato il processo decisionale su questo tema proponendo un sistema di mercato delle emissioni (cioè di scambio tra paesi delle proprie quote di emissioni) che secondo alcuni avrebbe permesso a certi paesi di "barare". La decisione sul tema è stata rimandata al 2019 e così i lavori sono potuti proseguire.

Un bilancio finale? E' stata una conferenza poco ambiziosa e di compromesso. Ma, con i tempi che corrono (e la presidenza Trump a giudizio di chi scrive rappresenta un sintomo grave) ci si può forse accontentare di conclusioni sicuramente insufficienti, ma nella cornice delle possibilità realistiche. Ovviamente chi scrive abita in Italia e non è il presidente delle Maldive, Hilda Heine, che ha commentato, giustamente dal suo punto di vista: "Voi ci avete condannato all'estinzione".

Mi riferisco ai "tempi che corrono" perché, con Luigi Mosca, con cui ho scritto insieme "La follia del nucleare" (Mimesis edizioni 2018, altro coautore è Mario Agostinelli, mentre la prefazione è di Alex Zanotelli), sono sempre più convinto che, ad esempio, il pericolo della guerra nucleare sia in aumento. Non va sottovalutato il fatto che il Trattato sugli euromissili (quello stipulato nel 1987 grazie anche alle lotte di Comiso) stia saltando e che da parte russa si risponda facendo intendere che si stanno mobilitando Cruise in Venezuela...

Per approfondire le informazioni sulla COP24, si consigliano il sito dell'UNFCCC (<https://unfccc.int/>) e quello ufficiale dell'evento: <https://unfccc.int/katowice>.

Per contatti: Alfonso Navarra cell. 340-0736871